

AM AUDIO "Supreme Next"

l'alta fedeltà italiana è più in forma che mai

Le "Supreme Next" di AM Audio arrivano in sala d'ascolto.

Non servono presentazioni per l'azienda di Vigevano, posto che la produzione di Attilio Conti ha trovato spazio con continuità sulle pagine della nostra rivista. Si è trattato di una presenza che da un lato dimostra la solidità commerciale del marchio, dall'altra conferma l'apprezzamento da parte degli appassionati. L'una conseguenza dell'altro, ma il concetto è valido anche a senso inverso.

Questa volta però non vi raccontiamo di un componente elettronico, uno quei generosi amplificatori sui quali AM Audio ha costruito la propria fama. Lo spazio di queste pagine è oggi dedicato ad uno dei sistemi di altoparlanti che l'azienda italiana produce senza troppo clamore, realizzazioni che affiancano preamplificatori e amplificatori finali. Se le elettroniche AM Audio confermano la maggiore popolarità tra gli audiofili, i sistemi di altoparlanti non sono per questo meno prestanti. Qualche anno fa ho avuto il piacere di visitare la sala d'ascolto di Attilio Conti mentre suonava un grande sistema in allestimento multicanale. Si trattava di una configurazione audiophile che si dava da fare alla grande con il miglior software

Sistema di altoparlanti AM Audio Supreme Next

Prezzo: Euro 2.900 (la coppia)

Distributore per l'Italia: AM Audio, C.so Milano 102, 27029 Vigevano (PV). Tel. 0381 347161

allora disponibile in DVD-Audio e in SACD. Oggi il tema della riproduzione non limitata a soli due canali torna alla ribalta per merito del Blu-ray, supporto concepito per il video che ha dalla sua una "colonna sonora" ad alta definizione. Ancora una volta la qualità richiesta all'impianto sale di un ordine di grandezza. Tra video musicali in Blu-ray, le migliaia di titoli in SACD tuttora disponibili e il software "liquido" ad alta densità l'offerta è quanto mai ampia ed esige molto dall'impianto. Ampli e diffusori si confermano comunque determinanti per la qualità complessiva dell'impianto di riproduzione, non importa quanti siano i "canali" audio proposti dal vostro software. Ma restiamo per il momento nell'ambito dell'hifi più tradizionale. Vi voglio raccontare di come le "Supreme Next" si sono comportate nelle settimane che hanno trascorso nella mia sala da musica, un lungo soggiorno che ha permesso una familiarità ed una completezza di valutazione che talvolta i tempi stretti delle esigenze della redazione (e degli importatori) non consente.

Intense settimane di musica e alta fedeltà ci hanno impegnato in questa primavera. In aprile si sono conclusi i seminari di ascolto nella sala Spazio Musica dell'Auditorium di Roma. Il tema è stato quello de "Il Disco, fotografia dell'evento sonoro", di cui trovate notizia sul sito del Parco della Musica. Dopo la grande orchestra, lo sviluppo della sinfonia, la musica russa e le sinfonie di Mahler, la conclusione è stata dedicata al Settecento. I "Colori del Barocco" hanno offerto al pubblico il sapore degli strumenti antichi e delle esecuzioni filologiche, un genere dalla dinamica insospettabile. Nel frattempo registrazioni di buona fattura continuano ad essere pubblicate e trovano spazio nell'ampia sezione musicale di AUDIOREVIEW, affiancata dalla pagina di Audiophile Recording e da quel-

la dedicata al software multicanale su Digital Video. Dopo un fine settimana goloso a Vienna condito da buona musica, il culmine audiofilo del periodo è coinciso con la visita alla grande rassegna bavarese. Ancora una volta l'High End Show di Monaco si presenta come il più importante degli eventi dedicati all'alta fedeltà, occasione preziosa per tutti, operatori e appassionati. Non sorprende che questo evento si svolga in terra tedesca, così musicalmente feconda. Per tanti motivi ho goduto in queste settimane di tanta buona musica, mai troppa però da impedirmi di accogliere con entusiasmo l'incarico per *Audio Club* di questo mese, ovvero documentare le sensazioni di ascolto dei diffusori italiani "Supreme Next".

Si tratta di un due vie da supporto dalle dimensioni non esigue. Un "midi" di sostanza più che un "mini", capace di gestire quel minimo litraggio e un driver per le basse frequenze adeguato ai più vari programmi musicali. Il progetto utilizza a fondo le doti del nuovo woofer Morel da 150 mm con bobina da 75 mm in alluminio e magnete ibrido neodimio/ferrite. Il tweeter Supreme da 28 mm con magnete in neodimio è il più costoso nel catalogo del leggendario costruttore Morel, il nome del diffusore è inciso direttamente sulla flangia del tweeter e colorato con iniezione di vernice. Il cabinet è costituito da tavole di mogano massello da 38 mm, rifinite con cura e rivestite da sei strati di vernice trasparente lucida. I morsetti in ottone dorato permettono il bi-wiring e sono gli stessi utilizzati sui finali AM Audio. Il cablaggio interno è differenziato in sezione tra woofer e tweeter ed è costituito interamente da fili litz di diverso diametro intrecciati tra loro. Il filtro crossover ha una pendenza di 6 dB per ottava sia per il passa-alto che per il passa-basso ed i componenti sono di qualità elevata. Con i diffusori sono fornite sei punte coniche in acciaio lucidato. A richiesta sono disponibili gli stand dedicati costituiti da mogano massello e marmo nero Marquinia dal prezzo di 450 euro la coppia.

Il fatto che AM Audio produca amplificatori ben generosi in corrente non deve far pensare ad un sistema di scarsa efficienza. Gli 88 dB dichiarati consentono alle Supreme di suonare di buon grado con amplificatori di potenza media, offrendo ampia scelta in tema di elettroniche. Da un diffusore italiano ci si aspetta poi una veste



estetica di prim'ordine. Il cabinet ha foggia e dimensioni tradizionali, ma la costruzione risulta elegante, anche se dichiaratamente si è voluto "non esagerare" al fine di contenere il prezzo a livelli concorrenziali. Sostanza più che forma in ossequio alla filosofia costruttiva del costruttore lombardo. Anche in termini musicali questi diffusori non tradiscono l'impostazione classica del sound AM Audio, nel senso di fornire una raffigurazione ben presente ed articolata, ma sempre tenendo presenti le esigenze di fornire al suono registrato quel senso di garbata piacevolezza che a volte certe impostazioni "audiophile" fanno rimpiangere. Buono l'equilibrio complessivo, pensato per districarsi con attendibilità nei vari generi musicali.

L'emissione sonora è completa, presente e generosa come ci aspetterebbe da un sistema dinamico ben realizzato di queste dimensioni. Non potevamo non ascoltarle con elettroniche "di casa", tanto nella catena multicanale amplificata dalla coppia P6/MT5, quanto nell'impianto due canali dotato del pre BX5 e dell'ultima versione del best-seller A-50. Ma non basta. Per scongiurare ogni possibile obiezione basata sul sin troppo facile ritornello che tali diffusori colgono sinergie positive esclusivamente con elettroniche della stessa Casa, ho scelto di utilizzare anche l'agile integrato Atoll di cui vi raccontavo in occasione della prova del lettore francese SACD 200. Come sorgente, oltre al lettore Atoll di cui ben difficilmente potrei separarmi, anche l'Oppo BD 83, sempre di più una positiva sorpresa che penso però di sostituire non appena possibile con il BD 95 di cui ho sentito dire ogni bene.

Le basse frequenze sono sufficientemente estese, pronte a seguire la modulazione dinamica delle percussioni in un passaggio difficile come il finale della "Sagra della Primavera" (Maazel, Telarc), quanto il fraseggio della pedaliera d'organo in una incisione considerata di riferimento come quella Telarc con l'organo della chiesa di St. John the Divine a New York. Il risultato è un suono che non ci aspetteremmo con queste dimensioni, ma più ancora mi piace notare l'equilibrio nel passare tra gamma bassa e mediobassa, la zona essenziale del "calore", della naturalezza nel rendere le fondamentali degli strumenti. Mai troppo asciutta e scarnificata, l'emissione delle "Supreme" presenta con trasparenza il dialogo tra violoncello e contrabbasso nelle Sonate di Boccherini pubblicate dalla Hyperion. Non può mancare un assaggio significativo di pianoforte con i soliti "Quadri di un'esposizione" (Pogorelich, DG) e la vecchia produzione Audio Records intitolata "Superpiano", realizzato dai master della britannica Hyperion. Scandite con precisione le ottave in gamma bassa, in un vibrante ascolto do-



mestico che allontana l'effetto sensazionalistico ma alla lunga poco convincente che può affliggere i grandi sistemi dinamici. Gamma acuta mai esile o "frizzante", che lascia cogliere senza spike fastidiosi lo scorrere brillante della tastiera nei passaggi più veloci. L'emissione complessivamente generosa rende emozionante anche il pop-rock e persino (se proprio necessario!) la musica più commerciale. Va da sé che la neutralità della gamma media e la fluida transizione tra le gamme affidate ai due driver permette la corretta esibizione di strutture sonore di notevole autorevolezza musicale come il quartetto d'archi e la grande orchestra sinfonica, repertorio che i mediocri non potrebbero affrontare, indipendentemente dalle dimensioni.

Molto buono il senso di colore strumentale con l'ascolto del sampler barocco della MDG. Proprio a Monaco ho ritrovato quasi tutte le registrazioni di questa piccola etichetta indipendente tedesca fondata da Werner Dabringhaus. Quella compilation era stato un omaggio offerto da AUDIOREVIEW diversi anni fa; e suona ancora maledettamente bene. Nessun operatore commerciale oserebbe proporre un disco del genere ad un pubblico di audiofili abituati a quei dischi di "soft-jazz" che suonano sempre più o meno bene. Il gruppo di strumenti originali dei "Musica Alta Ripa" si delinea in modo brillante e deciso, ogni strumento disegnato con rigore timbrico e prospettiva attendibile. Gli archi si aprono in un'ampia scena per la grande trasparenza in gamma media e per un senso di luminosità che offre le armoniche più acute dei violini senza opacità.

Dopo aver ascoltato a pochi passi l'organo della cattedrale viennese di Santo Stefano ci lasciamo andare alla nostalgia con gli "Organ Dreams" della Hyperion (Christopher Herrick), una raccolta di pezzi inglesi e francesi in cui prevale il "corale" di concezione intima, la "prière", la "berceuse", la "siciliana", con tratti distesi e meditativi in cui l'emissione dello strumento è intimamente legata allo spazio sonoro della chiesa in cui ha luogo la registrazione.

Nel ghiotto gruppo di LP Clearaudio tratti dai master della Deutsche Grammophon mi ripasso il Concerto per violino di Beethoven, con la (allora) giovanissima Anne-Sophie Mutter guidata da Karajan e accompagnata dalla Filarmonica di Berlino. Strumento solista ben calibrato, ricostruito al centro della scena con attendibile contorno strumentale. Godibile la formazione dei Berliner, con un bel senso della frase ricostruito senza incertezze, anche nelle parti più "tranquille" del movimento centrale del concerto. Qualche accenno di durezza ad alto volume sugli archi, di cui è complice una registrazione piuttosto puntigliosa, mentre lo smalto della Mutter appare a tutto tondo sempre in primo piano.

Da valutare con attenzione queste AM Audio, che senza abbandonare il terreno sicuro di una hifi dal volto umano, si esprimono con attendibilità in un ambito dove la concorrenza è ben agguerrita. Nulla da invidiare ad altri marchi nazionali ed europei ben più celebri proprio nel settore dei sistemi di altoparlanti. Buon ascolto.

